



AA.VV.

UNA GENERAZIONE SENZA COMPLESSI D'INFERIORITÀ



Quaderni d'altri tempi





UNA GENERAZIONE SENZA COMPLESSI D'INFERIORITÀ

AA.VV.

La ragazza 77 - *Il beat cos'è* (1967)
(titolo e interprete originale:
The Beat Goes On - Sonny & Cher)
[data di uscita:1967]

Mat 65 - *Un riparo per noi* (1966)
(titolo e interprete originale:
With A Girl Like You - Troggs)
[data di uscita:1966]

Sonia e le sorelle - *Un riparo per noi* (1966)
(titolo e interprete originale:
With A Girl Like You - Troggs)
[data di uscita:1966]

Templari - *Splende il sole negli occhi tuoi* (1967)
(titolo e interprete originale:
Itchycoo Park - Small Faces)
[data di uscita:1967]

I ragazzi del sole - *Chi può dirmi* 1966
(titolo e interprete:
Keep On Running - Spencer Davis Group)
[data di uscita:1965]

Club 76 - *Me ne andrò domani* (1966)
(titolo e interprete originale:
Heart Full Of Soul - Yardbirds)
[data di uscita:1965]

4 Califfi - *Ti giuro che è così* (1966)
(titolo e interprete originale:
You Really Got Me - Kinks)
[data di uscita:1964]

Uragani - *Con quella voce* (1966)
(titolo e interprete originale:
I Can't Explain - Who)
[data di uscita:1965]

Chiodi - *Accendi una stella* (1966)
(titolo e interprete originale:
I'm A Believer - Monkees)
[data di uscita:1966]

Bounty Killers - *Sono un ragazzo di strada* (1966)
(titolo e interprete originale:
I Ain't No Miracle Worker - Brogues,
[data di uscita:1965]

Hugu Tugu - *Fino a ieri* (1968)
(titolo e interprete originale:
Somebody To Love - Jefferson Airplane)
[data di uscita:1967]

Tina - *Dammi fuoco* 1969
(titolo e interprete originale: *Light My Fire* - Doors)
[data di uscita:1967]

Note

Note

I brani verranno ritirati qualora ne venisse
fatta richiesta dagli interessati.

www.quadernaltritempi.eu

redazione@quadernaltritempi.eu

dicembre 2015



Si stenterà a crederlo, ma negli
anni Sessanta in Italia il beat raggiunse proporzioni ragguardevoli nel numero dei praticanti il genere:

1.500 complessi, uno più, uno meno, secondo una stima attendibile. Il fenomeno che per inerzia andò avanti fino ai primissimi anni del decennio successivo, racconta da un lato della nascita dei giovani come categoria sociale anche in Italia; nascita e affermazione imperiosa seppur tra mille ostacoli, non ultimo quello di essere a più stretto contatto con il Vaticano e quindi più facilmente sorvegliabili e punibili quando si tentava di infrangere regole di comportamento e divieti morali. Dall'altro evidenzia anche il ritardo che i giovani musicisti italiani avevano nei confronti dei loro coetanei, soprattutto anglosassoni. Il beat è creaturina nata per convenzione con l'uscita di *Love Me Do* dei Beatles nell'ottobre del 1962. Da allora, come un'epidemia, migliaia di complessini sono nati e morti dopo qualche anno, o dopo qualche giorno, in tutto il mondo. L'Italia si distinse in negativo: la montagna partorì il topolino. In fondo, nel beat italiano, le canzoni composte da nostri compatrioti degne di essere ricordate si contano su una mano o due. I complessi più famosi se la cavarono con dei fugaci ma preziosi sodalizi; ad esempio, l'Equipe 84 con Lucio Battisti (29 settembre, *Nel cuore nell'anima*), i Nomadi con Francesco Guccini (*Dio è morto*), ancora l'Equipe 84 con Guccini (*Auschwitz*) e poco più.

Loro che erano i gruppi di spicco, un po' più presenti in classifica (insieme ai Camaleonti e i Dik Dik come regolare presenza nella hit parade delle vendite) per il resto non facevano altro che riprendere brani inglesi o statunitensi (qualche volta francesi) rifacendoli.





Il fenomeno delle cover è il vero elemento paradossalmente originale del beat italiano, di quei circa 1.500 complessi ai quali vanno aggiunti interpreti che agivano per conto proprio, ad esempio tale Elio Gandolfi interprete di una *Acquario*, ovvero *Aquarius* dallo spettacolo *Hair* che i 5th Dimension avevano portato in cima alle classifiche, o il più celebre Gianni Pettenati, quello di *Bandiera gialla* (altra cover, questa volta presa da Crispian St Peters che eseguiva l'originale *The Pied Pipers*); oppure interpreti che si avvalevano di gruppi d'accompagnamento, come Maurizio e i New Dada o Giuliano e i Notturni, che lanciarono la *bubblegum music* in Italia riprendendo *Simon Says* dei 1910 Fruitgum Co. reintonandola *Il ballo di Simone*. Come funzionava? Lo ha spiegato con mirabile sintesi e franchezza lo stesso Maurizio Vandelli, la voce dell'Equipe 84, in una trasmissione intitolata *Era il tempo delle cover*, andata in onda a giugno 2015 su Rai 2: "Spesso ci ispiravamo a dei pezzi, cioè li copiamo. Del resto non c'era l'originale in Italia e poi era molto più semplice ... cioè quello che ci emozionava noi lo facevamo nostro e davamo altrettante emozioni ai ragazzi che ci ascoltavano. Per cui ci sembrava quasi di non fare la cover vera e propria, ci piaceva dar la stessa emozione che provavamo noi nell'ascoltare un pezzo che ci piaceva. Tutto lì". I brani continua Vandelli si pescavano dalle radio pirata come si chiamavano allora: Radio Luxemburg e Radio Caroline. Si rifaceva qualsiasi cosa, si contano cover improbabili dei Beatles, di Bob Dylan, di Jimi Hendrix, dei Cream, quindi non solo canzoncine beat, spesso leggerine, ma anche brani più impegnativi. →



Si rifacevano tutti i pezzi ai primi posti in classifica in Usa e nel Regno Unito, si riprendevano anche all'insaputa degli autori originali. Infine i testi. Quasi mai il senso del testo originale veniva restituito, preferendo scriverne uno del tutto nuovo (altra originalità), che spesso stravolgeva radicalmente quello di partenza, come nel caso della citata *Bandiera gialla*. Diversi i motivi: difficoltà intrinseche di traduzione, differenze nella metrica, i troppi rimandi, le troppe metafore a dimensioni sconosciute in Italia, oppure per semplice praticità e strafottenza: il fine giustificava i mezzi e il fine era andare in classifica. La foga era tale che a volte ci si ritrovava anche con più cover dello stesso brano in circolazione con lo stesso testo o con parole differenti. Altro che la grande truffa del rock & roll, il beat italiano elevò la copia ad arte della copia e spesso gli interpreti delle cover erano ritenuti anche gli autori dei brani. La caccia al brano straniero coinvolse proprio tutti, compresi cantanti di entrambi i sessi che con il beat niente c'entravano, come Bobby Solo e Adriano Celentano, per dire di alcuni tra i famosi.

L'aspetto legale, gli affari realizzati non rientrano in questa cornice, qui, in questa selezione audio, si renderà conto di alcune traduzioni in qualche modo riuscite e/o curiose, pescate dal più profondo dell'oceano delle cover.

Ma che cos'era dunque il beat italiano. Ce lo spiega La ragazza 77, al secolo Ambra Borelli, che propose la versione italiana di *The Beat Goes On* di Sonny & Cher. Titolo? *Il beat cos'è*, appunto. Anche il retro del 45 giri proponeva una cover, quella di *Go Where You Wanna Go* dei Mamas & Papas.

Titolo: *La strada è lunga*.





Nel secondo brano scende in campo
il primo dei complessi selezionati: i bergamaschi

Mat 65. A loro il compito di rifare un grande successo dei
Troggs, *With A girl Like You* che si trasforma in *Un riparo per noi*.

L'altro lato del 45 giri proponeva *Ma che ne sai*, ovvero la versione italiana della stratosferica *Black Is Black* dei Los Bravos (1966). Succedeva, lo si è detto, di avere in circolazione più versione tradotte dello stesso brano. È il caso della song dei Troggs che trova anche una versione al femminile grazie a Sonia e le sorelle, girl group nato in quel di Prato (erano davvero sorelle) che ne propongono una versione più drammatica e d'altronde il testo italiano allude al *fallout* atomico. Per la cronaca il brano venne rifatto anche dai Nomadi.

Da Prato a Torino, città dei Templari (d'altronde il misterico...) che incisero una cover di *Itchycoo Park* degli Small Faces, ribattezzandola *Splende il sole nei tuoi occhi*. I Templari misero mano anche su brani degli Yardbirds e Zombies.

Altro complesso torinese era quello denominato I ragazzi del sole, che registrarono un bel po' di brani stranieri, dei Turtles, di Sonny Bono e dello Spencer Davis Group dal cui repertorio pescarono *Keep On Running*, trasformandola in *Chi può dirmi*. In realtà anche quella dello Spencer Davis Group era a sua volta una cover (il brano venne scritto e inciso dal giamaicano Jackie Edwards). I Ragazzi del sole comunque si basarono sulla versione della band inglese. Agli Yardbirds arrivarono anche i bresciani Club 76 che chiamarono *Me ne andrò domani* il classico *Heart full of soul*, inciso ai tempi in cui la chitarra solista era imbracciata da Jeff Beck (dopo Eric Clapton, prima di Jimmy Page). →



Dalla crema del beat inglese arrivava
You Really Got Me dei Kinks di Ray Davies, numero
1 in Uk nel 1964. In Italia divenne *Ti giuro è così* a opera dei
fiorentini 4 Califfi poi divenuti semplicemente Califfi.

Per chiudere con il gotha del beat inglese, ecco gli Who. Il brano è *I can't explain* e dopo la mutazione italiana diventa *Con quella voce* a opera degli Uragani, complesso di Mestre che si cimentò anche con Animals (*It's My Life*) e con un altro brano degli Who, *Anyway, Anyhow, Anywhere*. Da Bergamo arrivavano anche i Chiodi che fecero uscire una loro versione di *I'm a Believer*, il brano di Neil Diamond che spopolò nella versione dei Monkees. Quando loro la pubblicarono con altro testo era già uscita da tre mesi la versione italiana più famosa di Caterina Caselli: *Io sono bugiarda*. I Chiodi la chiamarono invece *Accendi una stella* (sic!). Altro caso di concorrenza confusa è quello relativo a *Sono un ragazzo di strada* cover del brano dei californiani Brogues dal cui nucleo sarebbero poi nati i definitivi Quicksilver Messenger Service. Titolo: *I ain't no miracle worker*. È tra i brani top del beat italiano nella versione che fecero i Corvi, ma ci provarono anche i veneti Bounty Killers (di S. Donà di Piave) che uscirono prima dei Corvi con un testo un po' diverso. In conclusione due brani dalla prima stagione del rock psichedelico, dalla *summer of love* e dintorni, con ormai alle spalle il beat: *Somebody To Love* dei Jefferson Airplane e *Light My Fire* dei Doors. I due azzardi italiani sono compiuti dai pugliesi Hugu Tugu che ribattezzano il brano della band di Frisco *Fino a ieri*, mentre la sconosciuta Tina si lancia in una *Dammi fuoco* migliore delle altre due cover italiane del brano, quella degli Innominati (*Prendi un fiammifero*) e quella di Nicola di Bari (che optò per *Dammi fuoco*).



AA.VV.



La ragazza 77 - *Il beat cos'è* (1967)

(titolo e interprete originale: *The Beat Goes On* - Sonny & Cher)
[data di uscita:1967]



Mat 65 - *Un riparo per noi* (1966)

(titolo e interprete originale: *With A Girl Like You* - Troggs)
[data di uscita:1966]



Sonia e le sorelle - *Un riparo per noi* (1966)

(titolo e interprete originale: *With A Girl Like You* - Troggs)
[data di uscita:1966]



Templari - *Splende il sole negli occhi tuoi* (1967)

(titolo e interprete originale: *Itchycoo Park* - Small Faces)
[data di uscita:1967]



I ragazzi del sole - *Chi può dirmi* 1966

(titolo e interprete: *Keep On Running* - Spencer Davis Group)
[data di uscita:1965]



Club 76 - *Me ne andrò domani* (1966)

(titolo e interprete originale: *Heart Full Of Soul* - Yardbirds)
[data di uscita:1965]



UNO SPARTITO CHIAMATO NECRONOMICON



AA.VV.



4 Califfi - *Ti giuro che è così* (1966)

[titolo e interprete originale: *You Really Got Me* - Kinks]

[data di uscita:1964]



Uragani - *Con quella voce* (1966)

[titolo e interprete originale: *I Can't Explain* - Who]

[data di uscita:1965]



Chiodi - *Accendi una stella* (1966)

[titolo e interprete originale: *I'm A Believer* - Monkees]

[data di uscita:1966]



Bounty Killers - *Sono un ragazzo di strada* (1966)

[titolo e interprete originale: *I Ain't No Miracle Worker* - Brogues,

[data di uscita:1965]



Hugu Tugu - *Fino a ieri* (1968)

[titolo e interprete originale: *Somebody To Love* - Jefferson Airplane]

[data di uscita:1967]



Tina - *Dammi fuoco* 1969

[titolo e interprete originale: *Light My Fire* - Doors]

[data di uscita:1967]



www.quadernidaltritempi.eu
redazione@quadernidaltritempi.eu

